GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 1° NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

31, *ore 3,45 ant.*

Oggi col treno della linea maremmana giunse a Roma l'ambasciatore germanico Keudell colla sua sposa.

— Il ministro Genala, reduce dall'inaugurazione della ferrovia Terni-Aquila, giungerà a Roma stasera.

— Lo scultore Giulio Monteverde presentò all'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, la fotografia del progetto per la tomba di Vittorio Emanuele II.

Una identica fotografia venne pure spedita a Re Umberto.

Appena sarà approvato il progetto, comincieranno i lavori, che verranno condotti a termine in tre anni.

LONDRA, 31, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera alle otto ebbe luogo una esplosione nella ferrovia sotterranea di *Praed-street.*

Trentadue persone rimasero ferite.

Ignorasi la causa di questo deplorevole accidente. Credesi ad uno scoppio di gas, o ad un delitto dei ribelli irlandesi.

Si sta procedendo ad un'inchiesta. La città è allarmata.

VIENNA, 31, *ore 11,15 ant.*

È bruciato a Budapest il circo in legno della Compagnia Herzog. Non si hanno a deplorare vittime.

Si vocifera che quest'incendio non sia opera del caso o d'inavvertenza.

— Al banchetto offerto ai commissari stranieri dell'Esposizione internazionale d'elettricità, il commissario italiano, prof. Galileo Ferraris, fece un brindisi che terminò con un « arrivederci nel 1884 a Torino. »

Le parole del prof. Ferraris vennero accolte da fragorosi applausi.

PARIGI, 31, *ore 11,36 ant.*

Corre voce che l'esploratore africano, conte Savorgnan di Brazza, capo della spedizione francese al fiume Congo, sia stato ucciso in un combattimento ch'ebbe luogo sulle rive di quel fiume.

COMO, 31, *ore 2,15 pom.*

L'on. Costantini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, che da qualche tempo si trovava fra noi in congedo, partirà domani per Milano e quindi per Pavia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 31. — Il *Times*, parlando dell'interpellanza sul Tonkin, dichiara essere tempo di mostrare il sentimento generale dell'Inghilterra. La Francia selvola in una situazione che renderà estremamente delicati i suoi rapporti coll'Inghilterra, la guerra tra la China e la Francia non potendosi circoscrivere in modo da evitare di colpire gl'interessi inglesi. Il Governo francese entra in una via pericolosissima per il mutuo accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 31. — Ieri avvenne una doppia esplosione nella ferrovia sotterranea: una allorquando il treno avvicinavasi alla stazione di Praed Street; assicurasi che vi sono 38 feriti; l'altra fra le stazioni di Westminster e Charingcross. Nessun treno passando allora, non vi fu alcun ferito. Si crede che materie esplodenti vennero gettate sulla linea. Fuvvi grande spavento nella città. I treni furono sospesi per qualche tempo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

31, *ore 8,50 pom.*

La *Stampa* dice che la riconvocazione del Parlamento è fissata definitivamente pel 20 novembre.

A giorni verrà pubblicato il relativo decreto.

Questa data della riconvocazione si giudica troppo tardiva.

— Il ministro Genala giunge stasera alle 9,30.

— Il ministro delle finanze, Magliani, è occupatissimo nella compilazione dei bilanci.

Quest'anno il lavoro è più complicato, perdendo lo Stato 45 milioni per l'abolizione del macinato.

Questa perdita verrà altrimenti compensata.

— L'on. Zanardelli parte stasera per Brescia.

— Il tenente-generale Mezzacapo, comandante del 7° corpo d'armata (Roma), si recherà prossimamente ad ispezionare l'isola di Sardegna dipendente dal suo Comando militare.

Lo accompagneranno vari comandanti d'artiglieria e genio ed altri ufficiali.

— Il monumento che si erigerà a re Vittorio Emanuele nel Pantheon formerà una grande base quadrata di circa 10 metri di lato.

A ciascun angolo della base si porrà un leone di bronzo maggiore del vero. All'intorno gli stemmi di cento città d'Italia.

Sopra la base si eleveranno cinque gradini sui quali si ergerà un'urna di granito di 3 metri di lunghezza con fregi e stemmi di bronzo.

L'altezza totale del monumento sarà di 8 metri.

L'esecuzione del monumento richiederà 4 anni.

— Domattina giungerà il conte Antonelli.

Sarà ricevuto alla stazione dal presidente e dai consiglieri della Società geografica.

L'illustre viaggiatore terrà domenica una conferenza.

— Stasera venne distribuita la relazione dell'on. Berio sulla riforma universitaria.

L'on. Berio conchiude dicendo come la libertà, tanto necessaria per la vita di un popolo, è condizione assoluta di progresso anche per la scienza.

La XV legislatura, approvando la legge ispirata ai più elevati principii di libertà accademica, potrà segnare una splendida pagina nell'epopea della libertà d'Italia.

Il progetto ministeriale consta di 55 articoli. Quello della Commissione di 57.

— Il Consiglio di Stato approvò la concessione fatta allo stabilimento di Pietrarsa di costrurre 25 vagoni di 1ª, 2ª e 3ª classe per le nostre ferrovie.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò la sistemazione del servizio ferroviario alle calate della Darsena del porto di Savona.

— Carlo Romeo Pozzi, falegname, d'anni 20, oggi al tocco si toglieva la vita con un colpo di rivoltella.

Si ignorano le cause che diedero luogo al suicidio.

Movimento giudiziario.

ROMA, 31, *ore 8,50 pom.*

Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nella magistratura:

Bende, Falconi e Nazzari, consiglieri in soprannumero alla Corte d'appello di Napoli, vennero nominati consiglieri effettivi.

Deangelis, consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Potenza, nominato effettivo.

Niutta, consigliere alla Corte d'appello di Potenza, tramutato a Napoli.

Miglio, presidente del Tribunale d'Alba, nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale.

Romeo, presidente del Tribunale di Gerace, nominato consigliere alla Corte d'appello di Potenza.

Pipia, presidente del Tribunale di Aosta, tramutato in Alba.

Marconati, vice-presidente del Tribunale di Teramo, nominato presidente del Tribunale di Gerace.

PARIGI, 31, *ore 8,37 pom.*

Come era da prevedersi, oggi la Camera, nella discussione dell'interpellanza Granet sul Tonkin, approvò con voti 339 contro 160 un ordine del giorno presentato dai deputati Paolo Bert e Louvel esprimente piena fiducia al Ministero Ferry.

NAPOLI, 31, *ore 4,55 pom.*

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, ebbe ieri una conferenza col ministro Mancini circa la politica estera.

Oggi conferì pure col ff. di sindaco, comm. Amore, sui bisogni della città.

L'on. Depretis ricevette stamane una rappresentanza della provincia e della città di Caserta.

Nel pomeriggio visitò i lavori pei serbatoi dell'acquedotto del Serino.

Dopo si recò a visitare l'Ospizio dei ciechi di Caravaggio.

La contessa Sanseverino, moglie del prefetto, invitò la signora Depretis a colazione all'isola di Capri.

Esse partirono stamane a bordo del vapore *La nuova risposta*, accompagnate dall'on. De Zerbi e da altri invitati.

NAPOLI, 1, *ore 8,58 ant.*

Ieri sera il presidente del Consiglio volle visitare la Galleria del Principe di Napoli. Presso il Museo, la Galleria era illuminata a luce elettrica.

Il ministro, accompagnato dal prefetto e dal pro-sindaco, comm. Amore, fu accolto fra gli applausi da una grande folla che l'attendeva.

Però s'intese qualche fischio e qualche grido contro il trasformismo.

Due studenti furono arrestati, ma tosto rimessi in libertà.

BRINDISI, 1, *ore 6,5 ant.*

La scorsa notte giunse il marchese Curtopassi, ministro d'Italia ad Atene.

Stamane, imbarcatosi sull'*Origia*, partiva per il Pireo.

BERLINO, 1, *ore 9,30 ant.*

Vengo a sapere, da fonte degna di fede, che il conte di Parigi fece interrogare con discrezione la Corte di Vienna sull'attitudine che prenderebbe nel caso del suo avvento al trono di Francia. La risposta della Corte viennese è stata evasiva.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 31. — Il *Journal de St-Pétersbourg* attribuisce agli incidenti della Bulgaria un'importanza puramente locale; interessano le Potenze solo perchè possono turbare la tranquillità nei Balcani. L'accordo su questa questione è perfetto fra i Gabinetti. In ogni modo le difficoltà non potranno turbare le relazioni del Governo. I commenti allarmisti sono attribuibili a manovre di Borsa.

Londra, 31. — La causa dell'esplosione della ferrovia sotterranea è misteriosa, ma i guasti assomigliano agli effetti della dinamite. Si sospetta che si tratti di un attentato dei Feniani. Ieri notte la polizia custodì le stazioni della ferrovia sotterranea ed il palazzo del Parlamento.

Alessandria, 31. — Ieri furonvi due decessi di colèra.

Parigi, 31. — *Camera.* — Ferry, rispondendo a Clémenceau, dimostra la spedizione del Tonkin non essere opera personale del Gabinetto. Esistono antichi precedenti diplomatici e militari. Non bisogna diminuire la concentrazione delle nostre forze continentali, ma non bisogna nemmeno dimenticare che la Francia è la seconda potenza marittima. Respinge il rimprovero d'imprudenza, e dimostra che nei negoziati colla China il Governo spinse la moderazione agli ultimi limiti. Nessuna rottura esiste tra la Francia e la China. Il Governo ricevette testè un dispaccio da Tricou, in data 29 corrente, annunziante che il viceré insiste nel trattenerlo, che è inquietissimo e confessa altamente Tseng. *(Applausi)* Ferry non crede che la China dichiarerà la guerra e soggiunge che la Francia non è intenzionata a dichiararla. « Ci stabiliremo solidamente nel Delta e nessuno ci caccierà. La politica coloniale non ci dà risultati immediati, ma lavoriamo per i nostri nepoti. Il miglior modo di evitare i pericoli, è di mostrare che non li temono. La Camera lo proverà col suo voto. » *(Vivi applausi)*

Clémenceau replica.

Parigi, 31. — *Camera.* — Campenon, rispondendo a Clémenceau, dichiara che l'Algeria non è punto sprovvista di truppe. Il Governo subordina sempre la politica coloniale alla continentale.

Dopo breve replica di Clémenceau, la discussione è chiusa.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 339 contro 194.

L'ordine del giorno di fiducia: « La Camera approva i provvedimenti del Governo per salvaguardare gli interessi e l'onore della Francia, e confida nella fermezza e prudenza di far eseguire i trattati esistenti. » è approvato con voti 339 contro 160.

Madrid, 31. — Il re ricevette Martos, ex-ministro della Repubblica. I giornali annettono a questa visita una grande importanza come presagio di una fusione dei partiti in senso monarchico.

Cairo, 31. — Hicks è entrato ad Obeid dopo aver inflitto due disfatte al Mahdi, le di cui truppe furono completamente disperse.

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riconvocante il Parlamento per il 20 novembre.

Parigi, 31. — Il *Temps* crede che si prenderà un provvedimento disciplinare contro il generale Thibaudin in seguito alla lettera da lui scritta al Circolo di Tolone, in cui critica gli antichi colleghi del Gabinetto.

Francoforte, 31. — Gli individui arrestati in seguito all'esplosione furono rilasciati, avendo provato l'*alibi*.

Sofia, 31. — Balabanoff telegrafa che lo tsar lo ricevette cortesemente.

Lo tsar mostrò grande interesse per la Bulgaria e il desiderio di un pronto accomodamento della questione militare; un aiutante di campo partirà perciò prossimamente per Sofia.

Liverpool, 31. — Il mercato è agitato in seguito a due fallimenti di negozianti di cotone, di cui uno di 12 milioni di franchi. Si temono altri fallimenti.

Berlino, 31. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il cholera è scoppiato a Pechino.

Londra, 31. — Un vapore che fa il servizio da Holyhead a Dublino è naufragato. L'equipaggio e sessanta passeggieri perirono.

1° novembre 1883

La riconvocazione del Parlamento.
Il conte Antonelli a Genova.
I nostri morti.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Il Senato e il Ministero.

L'opposizione al Ministero Depretis sarà viva non solo alla Camera, ma anche in Senato. Parrebbe, da quanto ci si comunica, che il primo ramo del Parlamento sia stanco della parte passiva cui lo costringe il Governo.

Ci si assicura che un gruppo di senatori voglia invitare subito la presidenza del Senato a concordare col Ministero l'ordine e l'importanza dei lavori che saranno sottoposti all'esame dell'illustre Consesso, affinchè ogni cosa sia intesa fin dal principio.

Ci viene ancora detto che il senatore Zini, giusta la riserva concordata coll'onorevole presidente del Consiglio, nell'occasione della proroga dell'esercizio del bilancio provvisorio intenda di riprendere e svolgere a fondo il suo tema favorito sull'azione del Ministero dell'interno principalmente rispetto ai servizi amministrativi, che egli ravvisa da gran tempo o male condotti o trascurati — e si proponga di dimostrarlo.

Il Zini non si limiterebbe ad esporre accademicamente delle gravi lagnanze. Egli è disposto a citare dei *fatti*.

Eco da Cuneo.

Cuneo, 30 ottobre.

MONUMENTO GARIBALDI.

(M. B. N.) — Come vi ho telegrafato, il Consiglio comunale ieri sera confermava la deliberazione presa la scorsa primavera di collocare il monumento Garibaldi nel bellissimo circolo da cui comincia il viale degli Angeli, uno dei più romantici passeggi della nostra città.

Così in luogo dello zampillo, che dalle feste del Beato Angelo sino ad oggi vi si era fatto erompere dalla derivazione d'acqua appositamente condottavi, si ergerà fra non molto il busto in bronzo dell'Eroe dei due mondi, opera egregiamente modellata dallo scultore Sartorio di costì. Questo busto, benissimo riuscito anche come getto, è visibile a Torino nello studio dell'autore (via Guastalla, n. 12); esso venne gettato nel riputato stabilimento Galbusieri.

Lo scultore Sartorio, che si era fatto già conoscere fra noi per la bella fama acquistatasi col suo monumento a Pouza di San Martino inauguratosi l'anno scorso a Dronero, ha corrisposto all'aspettazione con questa nuova opera, dalla quale certo non si può dire ch'egli abbia a ricavar altro profitto che quello del plauso del pubblico.

Intanto va data lode al Consiglio per aver tenuto fermo contro le insistenze di pochi, che avrebbero amato meglio un'altra destinazione al monumento; e lode altresì al Comitato promotore, che non si lasciò abbattere dagli ostacoli frapposti all'attuazione del progetto primamente scelto.

RICORDO AL PROFESSORE MAZZONI.

Giovedì prossimo, nel nostro Camposanto, si scoprirà una modesta lapide in ricordo del compianto professore Mazzoni, erettagli, auspice il Municipio, per cura dei memori amici ed allievi.

SCUOLE.

Decisamente, le cose volgono a bene per l'istruzione.

L'anno decorso venne aperta dal Municipio una scuola complementare alle scuole elementari femminili.

Quest'anno si apre un secondo corso con insegnamento di lingue estere ed istruzione tecnica.

Il Consiglio comunale poi, oltre a ciò, ha deliberato la costruzione di grandioso fabbricato per le scuole elementari di ambo i sessi, finora mal collocate in vecchi locali. Con ciò si provvede eziandio all'ampliamento dell'Istituto tecnico, aggiungendovi le sale delle vecchie scuole elementari. Vedete dunque che anche fra noi qualcosa di buono si va facendo.

LAVORI PUBBLICI.

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* scrive:

Il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevolmente per l'approvazione del piano regolatore e di ampliamento del Comune di Cuorgnè (Torino) e sulla dichiarazione di utilità pubblica per le espropriazioni e le opere occorrenti alla costruzione di un Tiro a segno nella città di Torino.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvata la variante al piano d'ingrandimento della città di Torino nel quartiere del corso Oporto (Torino) ed il progetto di riordino della stazione di Ivrea nella ferrovia Ivrea-Aosta.

Il generale Mayo. — Abbiamo annunciato che il comando militare della Sardegna venne conferito al maggior generale Mayo, già comandante del presidio stabile di Cagliari.

Ecco ora il suo stato di servizio.

Il generale Mayo nacque a Napoli il 21 maggio 1821 e studiò nel Collegio militare di quella città.

Col grado di capitano passò nello stato maggiore dell'esercito italiano. Fu promosso maggiore nel 1861.

In seguito venne nominato segretario del Comitato superiore delle varie armi, e capo di stato maggiore della divisione di Piacenza.

Il 10 ottobre 1866 fu promosso al grado di luogotenente colonnello.

Ottenne poi la promozione a colonnello il 28 agosto 1870.

Successivamente fu capo di stato maggiore della 9ª divisione, direttore degli uffici tecnici al Comando di stato maggiore, vice-direttore dell'Istituto topografico militare.

La buona prova fatta in tale ufficio indusse poco dopo il Governo a nominarlo direttore effettivo.

Con decreto del 26 febbraio 1882 fu preposto al comando della brigata *Reggio*.

Nella campagna del 1866 e in quella del 1870, per la liberazione di Roma, il generale Mayo meritò speciale encomio, e gli furono accordate alcune onorificenze.

Autore di pregiate pubblicazioni geodetiche, fu nominato presidente della Commissione italiana per la misura del grado in Europa, con regio decreto del 5 settembre 1877, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

Ferrovia Novara-Varallo. — Togliamo dal *Giornale dei lavori pubblici*:

Nell'adunanza del 10 ottobre il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto del quinto ed ultimo tronco della ferrovia Novara-Varallo (3ª categoria) compreso fra Borgosesia e Varallo. Detto tronco misura una lunghezza di metri 10,263 30, di cui metri 7275 49 in rettilinei, e metri 2987 81 in curve; la pendenza massima è del 10 50 per mille; le curve hanno un raggio minimo di m. 450; vi s'incontrano due stazioni: Quarona e Varallo, e due fermate: Locarno e Roccapietra, cinque case cantoniere doppie, due gallerie aventi una complessiva lunghezza di m. 440, un viadotto a 3 arcate da 12 metri ciascuna, due ponti da 20 metri in una sola luce, e 48 opere d'arte minori di luce inferiore a 10 metri. Il complessivo costo di costruzione è preventivato in L. 2,000,000, di cui L. 2,000,000 sono a base d'asta.

I buoi d'Oldemburgo. — Dispacci da Oldenburg — capitale del ducato omonimo — annunziano che gravi torbidi scoppiarono il 27 corr. in quella città, causa il contegno del maggiore prussiano Steinmann, comandante le truppe del ducato, che trattava i soldati di *buoi oldemburghesi*.

Venuto il fatto a conoscenza del pubblico, una gran folla si radunò davanti alla casa del maggiore gridando: *Morte ai prussiani!* e gettando delle pietre. La Polizia, che tentò sedare il tumulto, venne presa a sassate.

Il maggiore Steinmann sarà obbligato di lasciare al più presto Oldenburg.

Tranvia elettrica. — Il 27 ottobre ebbe luogo un esperimento di trazione elettrica sulla rete delle tranvie di Bruxelles. L'esperimento ebbe esito felicissimo: la vettura di prova ha potuto essere fermata rapidamente e senza urti; le partenze nulla lasciarono a desiderare. La vettura, che conteneva una quarantina di persone, ha oltrepassato le più forti curve e sali pendii abbastanza ripidi con una notevole facilità.

La velocità venne regolata a capriccio del conduttore, e la vettura, con esemplare docilità, fece tutto quanto le si volle far eseguire.

La forza motrice è data da accumulatori che trasmettono il movimento agli assali per mezzo d'un sistema semplicissimo: un asse centrale messo da due puleggie che comunicano coi poli positivo e negativo; un albero di trasmissione legato agli assali da semplici catene.

Il principio dell'accumulatore è conosciuto.

Per costrurlo si prendono due lastre di piombo; la lastra positiva è intonacata di minio, quella negativa di litargirio; le due lastre vengono quindi immerse in un liquido acidulato al decimo e dopo si fa passare una corrente.

L'acqua si scompone in ossigeno ed idrogeno; l'ossigeno si trasporta sulla lastra positiva ed il minio diventa perossidato di piombo; l'idrogeno si trasporta sulla lastra negativa e prende dell'ossigeno al litargirio per rifare dell'acqua. A questo punto l'accumulatore è carico ed è una vera pila; appena le due lastre verranno riunite per mezzo d'un filo conduttore, si produrrà, in senso inverso, l'operazione sopra indicata. Il perossidato della lastra positiva restituirà il suo ossigeno che andrà verso il piombo ridotto della lastra negativa e la corrente elettrica sarà stabilita.

La forza elettrica data da un accumulatore è uguale alla metà del totale della forza da esso contenuta. Per esempio: una vettura di tranvia che contenga 60 accumulatori e che sia caricata a 40 cavalli avrà una forza di 20 cavalli.

Una vettura carica di 30 persone spenderà all'ora una forza di 3 cavalli. La velocità può raggiungere i 15 chilometri all'ora, ma in città non si potrà mai oltrepassare i 10 chilometri.

Sulla questione finanziaria dell'impresa non si hanno peranco dati precisi; si crede però siavi un notevole risparmio sulla trazione a cavalli.

Le persone competenti hanno ritenuto risolta la questione.

Per il viaggiatore la vettura elettrica è comoda quanto le altre. Gli accumulatori sono posti sotto le panche. La vettura è illuminata a luce elettrica e nel correre fa un po' più rumore delle altre.

I progressi del mormonismo. — In una conferenza tenuta a Salt-Lake City, l'apostolo Cannon ha dato, sui progressi del mormonismo, le informazioni seguenti, tolte dalle statistiche ufficiali:

Vivono nello Stato dell'Utah 127,294 membri della Chiesa mormona rappresentanti 22,000 famiglie, e si contano 37,000 ragazzi minori d'anni otto.

Durante i sei ultimi mesi si contarono nella società mormona dell'Utah 2300 nascite.

Nello stesso periodo di tempo il numero dei nuovi membri ammessi a far parte della società mormona è stato di 23,019.

La Chiesa mormona è così organizzata: 12 apostoli, 58 patriarchi, 3885 *seventies*, 3153 gran sacerdoti, 11,000 antichi, 1500 vescovi e 1100 diaconi.

Il numero dei mormoni abitanti nello Stato di Arizona è di 2264, e del doppio nello Stato dell'Idaho.

Nella sua conferenza l'apostolo Cannon designò 81 missionari i quali si recheranno negli altri Stati dell'Unione ed in Europa a fare propaganda.

Durante la stessa conferenza molti apostoli hanno predicato ed insistito sull'obbligo dei fedeli di praticare la poligamia.

I mormoni d'America predicano la poligamia; in Europa noi conosciamo più di un individuo che farebbe anche volentieri senza dell'unica moglie che la legge gli concede.

Rivestimento in vetro dello scafo delle navi. — Queste armature di nuovo genere vennero recentemente applicate ad una nave italiana, il *Bagolo*, che è attesa prossimamente a Marsiglia.

Queste armature, evidentemente, non sono destinate a mettere lo scafo al riparo dai proiettili, ma bensì ad evitare la corrosione che disorganizza poco a poco i blindaggi metallici.

Questa nave italiana è stata visitata da ingegneri specialisti nei *docks* di Deptfort dopo una traversata di tre mesi: essi trovarono che tutto il rivestimento dello scafo era pulito come al momento in cui venne messo a posto.

Un Comizio per il voto amministrativo. — A Salerno fu tenuto giorni sono un comizio per l'allargamento del voto amministrativo, e riuscì imponentissimo.

Varii furono gli oratori, fra i quali l'onorevole Bovio, Imbriani e Rommaelli; e tutti raccolsero applausi frenetici.

Erano presenti circa quaranta associazioni fra democratiche, operaie e di mutuo soccorso colle rispettive bandiere, venute espressamente dai diversi Comuni vicini.

Circa ottomila individui vi assisterano, e sulla tribuna, oltre gli oratori, vi erano moltissime ed eleganti signore ed un monaco francescano, il quale, di tanto in tanto, erompeva in grida di entusiasmo.

Votatosi all'ordine del giorno, fu bello il vedere ottomila teste scoperte e ottomila braccia alzate che votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera l'autonomia dei Comuni con responsabilità degli amministratori, eletti tutti, compreso il sindaco, dalla universalità dei cittadini. »

Sciòltosi il comizio all'inno di Garibaldi, tutto il paese venne percorso dalle quaranta associazioni colle rispettive bandiere precedute dalla musica ai gridi di *viva Bovio, Imbriani e i Comuni italiani*.

Ultimo corriere

Il Comitato consultivo
DEI
laboratori municipali di Francia.

Il Laboratorio municipale fondato a Parigi nel 1878 per agevolare la repressione delle falsificazioni che si praticano sulle derrate alimentari ha reso servizi così evidenti, che parecchie città dei dipartimenti hanno instituito o si propongono d'instituire dei laboratori consimili. Le città di Lilla, Reims, Rouen, Brest, Saint-Etienne, ecc., hanno già il loro laboratorio, e nelle Bocche del Rodano il Consiglio generale ha recentemente deciso di creare un laboratorio analogo a quello di Parigi e la cui sfera d'azione comprenda tutto il dipartimento.

Sebbene le misure concernenti l'ispezione delle derrate alimentari siano, secondo le leggi vigenti, di competenza dei municipi, il Governo della Repubblica, d'accordo col Comitato consultivo d'igiene, credette suo obbligo incoraggiare gli sforzi dei municipi nell'intento di perseguire la frode nel maggior numero di casi possibili e di stabilire norme fisse intorno alla composizione *limite* delle singole derrate.

A quest'intento fu promulgato, il 29 settembre scorso, un decreto del presidente della Repubblica che instituisce presso il Ministero del commercio un *Comitato consultivo dei laboratori municipali e dipartimentali*. Questo Comitato è composto di cinque membri (Wurtz, Pasteur, Brocardel, Grimaux e Armand Gauthier), ed è incaricato di dar parere: 1° Sulle relazioni che gli saranno trasmesse dai direttori di laboratori o dalle autorità municipali o dipartimentali; 2° Sui metodi da adoperarsi nei laboratori per l'esame delle diverse derrate alimentari; 3° Sulle medie al di sopra e al di sotto delle quali le derrate saranno dette annacquate o falsificate; 4° Infine su tutte le questioni tecniche relative all'andamento dei laboratori stabiliti dai dipartimenti o dai comuni.

Il direttore del Conservatorio di Palermo. — Il maestro Platania ritorna a Palermo e alla direzione di quel Conservatorio di musica, ove era stato già per più di venti anni.

Occupava in Milano il posto di direttore della cappella di quella Metropolitana; ma non avendo potuto ottenere dalla Corte dei conti che i di lui diritti di pensione gli fossero tenuti in considerazione nel nuovo posto in Milano, ha pensato di restituirsi al suo primiero ufficio in Palermo.

Borsino. — Torino, 31 ottobre 1883. — Anche oggi l'apertura della Borsa di Parigi era debole:

79 50, 77 75, 108 47, 90 90.

La risposta dei premi pel 4 1/2 0/0 e per l'italiano venne fatta sui suddetti prezzi.

Dipoi si ebbe ripresa e la chiusura si diceva 1-8 92 e 21.

La chiusura ufficiale non è per anche arrivata. La Borsina si manifestò però da noi qualche miglioramento.

Rendita fine prossimo 91 22 1/2 a 91 17 1/2.
Banca Nazionale 2105 a 2110.
Mobiliare 810 a 812.
Banca Torino 688 a 693.
Unione Banche 240 1/2 a 238 1/2.
Tutti prezzi per fine novembre.

Parigi	30	31
3 0/0 francese ammort. nuovo	79 65	79 61
3 0/0 francese	77 90	77 97
5 0/0 francese	108 30	108 20
Rendita italiana	90 95	91 —
Azioni Ferrovie Romane	131 50	131 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 22
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/16	101 1/4
Obbligazioni Lombarde	291 —	291 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Feriali.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		30	31
Farine 9 marche per cent. (*)	Ve.	59 —	52 50
» per 9bre	»	53 50	53 —
» a 4 mesi da 9bre	»	54 25	53 75
» pei 4 mesi primi	»	55 75	55 50
Zuccaro sciolto 88 disp. (**)	»	50 50	50 25
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	57 50	57 50
» id. a 4 mesi da 9bre	»	59 25	59 —

Liverpool, 31 8bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9,000.

Cotoni americani calmi. Surate prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 31 8bre (sera).

Cotoni — Vendute balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 14,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 31 8bre (sera).

Frumento — Importazione ... 64,945

» — Vendite nulle.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netto, tela perduta.

ESTERO

Miscela russa.

Pietroburgo, 25 ottobre.

(Sarmato) — Di questi giorni venne distribuito nelle vie di Varsavia il terzo numero d'un giornale nihilista intitolato: *Proletaryusz* (il Proletario).

Pedinando uno dei rivenditori di questo organo del partito terrorista, la Polizia venne condotta all'Istituto *Maryjsko-Alexandryjski*, alto frequentato unicamente da giovinette appartenenti alla nobiltà ed all'alta burocrazia russa; ed in cui, tempo fa, vennero eseguiti numerosi arresti.

Una nuova perquisizione nei locali dell'Istituto condusse alla scoperta d'una stamperia, nascosta nel granaio dello stabilimento. Si crede che il Governo ordinerà la chiusura d'una scuola ove le giovinette nulla hanno di meglio a fare che d'istruirsi nell'arte di Guttemberg.

***

La *Petersburgskija Wedomosti*, giornale di Komarow, la cui linea politica era liberale all'interno e prussofoba all'estero, venne acquistata da Awsjejenko, giornalista della scuola di Katkof, ma, se è possibile, più reazionario.

Questo giornale e la *Petersburger Zeitung* appartengono, a dir vero, al Ministero dell'istruzione pubblica che, rinunciando ad ogni influenza politica, li affitta a dagli scrittori seri.

***

Nella seduta del 12[24 corr. il presidente del Consiglio municipale (*Duma*) diede lettura all'assemblea d'una lettera ricevuta dal prefetto di polizia di Pietroburgo, generale Gresser, nella quale quest'ultimo protesta contro il progetto chiedente un credito di 3000 rubli per pagare le spese dei funerali d'Ivan Turghenief.

Ora, siccome in questo paese la parola del capo della polizia fa legge, così la capitale dell'Impero dovrà privarsi dell'ambito onore di aver fatto trasportare all'ultima dimora il compianto poeta russo.

***

Tutti i capi-stazione delle ferrovie russe ricevettero l'ordine di non aprire le sale delle rispettive stazioni riservate allo tsar che ai principi della famiglia regnante aventi rango di granduca.

Questa misura venne presa sull'iniziativa del ministro della Casa imperiale, conte Worontzof-Daskof, non per aumentare la sicurezza personale dell'imperatore, ma allo scopo di impedire che la principessa Dolgoroki-Jurjewskaja, vedova di Alessandro II, fosse ricevuta cogli onori dovuti alla sua alta posizione.

Nelle sfere della nostra alta aristocrazia questa misura è stata molto male accolta, e sarà causa di più d'una noia al conte Worontzof-Daskof.

NOTIZIE FRANCESI A SPIZZICO.

La *France* afferma che quantunque il decreto di nomina d'un governatore militare della Corsica non sia mai comparso nel *Journal Officiel*, le sue disposizioni sarebbero applicate ugualmente. I deputati còrsi intendono muovere un'interpellanza al Governo su tale soggetto.

— L'ammiraglio Jaurès — ex-ambasciatore a Pietroburgo — assumerà l'11 novembre il comando della squadra d'evoluzione del Mediterraneo.

— Il 30 ottobre è morto a Parigi il generale di divisione Maud'huy. Questo generale era stato aiutante di campo del re Luigi Filippo durante le giornate di giugno 1848 ed all'epoca della Comune si distinse contro gli insorti. Maud'huy era quello che in Francia si chiama un *beau sabreur*. Aveva 74 anni.

— Dispacci da Mâcon annunziano che nella notte dal 30 al 31 ottobre ebbe luogo a Montceau-les-Mines uno scoppio di dinamite.

L'attentato ebbe, come nello scorso giugno, nuovamente luogo contro la casa dell'ingegnere Michalowski.

L'assassino non avendo potuto oltrepassare una palizzata di due metri che circonda la casa, dovette accontentarsi di gettare la cartuccia contro il muro, per cui non produsse altro guasto che la rottura di 88 vetri.

— Nel presidio di Besançon è scoppiata un'epidemia di febbri tifoidi. L'epidemia fa molte vittime specie fra i soldati del 4° artiglieria. Le autorità locali presero delle misure di precauzione.

— I giornali francesi annunziano che nelle acque del Fiume Rosso ed in quelle del mare tonkinese la Francia ha in questo momento una flotta forte di trenta navi ed armata di 102 cannoni. A queste navi si aggiungeranno presto altre quattro cannoniere che porteranno i nomi degli ufficiali morti al Tonkin: *Francis Garnier*, *Henri Rivière*, *Berthe de Villers* e *Carreau*.

CRONACA ESTERA

Leggi sociali in Ispagna. — Il nuovo Gabinetto spagnuolo, fra le tante riforme che fanno parte del suo programma, ne ha una che mira alla creazione d'un tribunale d'arbitrato fra padroni ed operai, alla riduzione delle ore di lavoro, alla fondazione di Società di assicurazioni operaie contro gl'infortunii e di Società cooperative.

Donne studiose. — Il 15 ottobre, scrive il *Kievlianine*, fu l'anniversario del quinquennio dell'inaugurazione dei corsi superiori femminili a Kiew.

Durante quei cinque anni i corsi furono frequentati con assiduità da 815 donne. Di anno in anno il numero delle donne studiose ondeggiò sempre fra 350 e 400.

La maggior parte delle donne che seguono quei corsi sono della provincia di Kiew, ma ve ne sono pure del Caucaso, della Siberia, della Bulgaria e persino dell'Austria.

— Il *Nuovo Tempo* annunzia che un altissimo personaggio riceveva ultimamente una petizione collettiva firmata da molti proprietari ed agricoltori della provincia di Tver, con la quale lo si pregava a volersi adoperare perchè siano presto ristabiliti i corsi di medicina per le donne.

In quella petizione le firme dei contadini sono in grande maggioranza, e la domanda è motivata sui grandi ed indiscutibili servigi che le medichesse rendono nelle campagne. Del resto questa petizione non è un fatto isolato, ed altre petizioni identiche furono spedite alla capitale da parecchie provincie.

ITALIA

La convocazione del Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* apparsa ieri sera a Roma pubblica il decreto con cui la Camera ed il Senato sono convocati pel 26 novembre.

La Camera dei deputati ora stata chiusa alla fine di giugno in condizioni di quasi assoluta anemia. L'ultima crisi non aveva soddisfatto nessuno; fatta senza alcuna necessità e senza alcuna utilità, senza alcun criterio politico, risolta in modo poco significativo, non aveva fatto che disgustare molti deputati, i quali avevano perciò assai prima della chiusura lasciato il soggiorno di Roma. E tutti ricordano ancora come l'on. Zanardelli, il quale si preoccupò sempre assai dell'onesto funzionamento delle istituzioni parlamentari, movesse aspra rampogna perchè si discutevano e si votavano leggi importantissime quando alla Camera c'era un numero di deputati scarsissimo.

D'altra parte al Senato l'on. Pantaleoni si lagnava delle condizioni fatte al Senato nel movimento legislativo, e della poca parte lasciata alla sua iniziativa, e l'on. Zini si mostrava assai malcontento dell'azione del Ministero dell'interno rispetto ai servizi amministrativi.

Le due Camere non erano state chiuse per esaurimento di programma, ma per impotenza d'azione, per stanchezza e sfiducia.

S'era formata alla cieca una immensa maggioranza, senza alcun programma, e semplicemente in omaggio alla persona di Depretis. Ne era risultata una strapotenza ministeriale che rendeva inefficace ogni lotta. Era riconosciuta necessaria l'opera del tempo per chiarire se la nuova maggioranza poteva essere vitale, se l'onda del trasformismo era soltanto una cosa passeggiera oppure poteva convertirsi in una corrente continua dalla corsa decisa.

Alla fine di novembre, molto tardi se vuolsi si riaprono le Camere. Qual [illegible] nuova situazione, è impossibile stabilirlo fin d'ora. Una cosa sola è certa: Depretis non è più sicuro della sua maggioranza come alla fine di giugno. Da una parte, molti moderati i quali intendevano che il trasformismo fosse una conversione di Depretis verso la Destra aspettano da lui atti più precisi che siano una guarentigia di questa conversione, e il Minghetti manda a Depretis il suo *ultimatum*. Dall'altra gli antichi compagni di Depretis nel Governo, i suoi collaboratori nelle opere più liberali e più proficue, attendono da parte sua una resipiscenza, già disposti ed armati per combatterlo se egli non accentua di nuovo il vecchio ed incompiuto programma della Sinistra. Insomma, nessuno può fare delle previsioni, perchè molto dipende da quello che farà Depretis, e probabilmente il presidente del Consiglio non sa ancora neppur lui quello che farà. Egli lavora adesso dietro le quinte per racimolare partigiani da tutte le parti, facendo delle concessioni d'ordine tutt'altro che politico. Può darsi che egli riesca a trovar modo di rivacchiare ancora alla giornata per qualche tempo, ma egli non può sperare in una vita lunga se non sa formare una maggioranza sulla base di principii politici ben definiti.

I fogli ministeriali dicono che, appena riaperta la Camera, Depretis convocherà la maggioranza e le esporrà *nettamente* il suo programma. Se ciò sarà vero, noi saremo i primi ad applaudire, perchè, quand'anche si dovesse stabilire una vera lotta fra gli elementi della Sinistra stati finora concordi all'opera, sarà sempre meglio combattere con idee e con criteri politici che con criteri soltanto personali. Noi, veramente, crediamo assai poco che Depretis voglia fare questa situazione netta, ma la desideriamo.

Non è la materia che mancherà alla Camera. Ce n'è anche troppa, e perciò si può dire che essa è stata convocata fin troppo tardi. Vi è la questione dell'esercizio delle ferrovie, che ora va complicandosi con quella delle costruzioni delle ferrovie complementari; vi sono le questioni del riordinamento delle Banche e della proroga del corso legale, dell'incremento della marina mercantile, della riforma dell'istruzione superiore, della riforma della pubblica sicurezza. Vi dovrebbe essere la legge comunale e provinciale.

Ma, prima di tutto, vi sono i bilanci.

Se la nuova legge di contabilità fosse già da qualche anno in azione, siccome l'anno finanziario comincia col luglio, vedremmo mutato interamente l'ordine dei lavori parlamentari; nella buona stagione autunnale ed invernale si farebbe la discussione dei progetti di legge, mentre quella dei bilanci si farebbe in primavera; i bilanci avrebbero così il vero carattere amministrativo che loro compete, ed il carattere politico lo assumerebbero, come di ragione, le leggi e le interpellanze speciali.

Ma quest'anno abbiamo, per eccezione, due discussioni di bilanci l'una in coda all'altra, la prima per la competenza dal gennaio al giugno 1884, l'altra per l'anno finanziario che comincia col 1° luglio 1884 e termina col 30 giugno 1885.

La Camera si apre a stagione inoltrata, e perciò i bilanci s'impongono e vengono in prima linea. Perciò assisteremo ancora questa volta alle discussioni politiche man mano che ne daranno pretesto i bilanci; ed i grandi progetti d'ordine politico, come quello sulla sicurezza pubblica e quello della riforma comunale e provinciale, minacciano assai di essere ritardati. Ed è appunto sulla discussione dei bilanci che l'on. Depretis può fare assegnamento per rivacchiare, mantenendo la Camera nella aspettazione e nella indecisione con vaghe promesse.

Quello, insomma, che vi è più da temere, si è che si abbia una sessione, od un principio di sessione poco significante e poco efficace, o si abbia ad assistere soltanto a battagliole di guerriglia perdendo del tempo, come se n'è perduto al principio della quindicesima legislatura.

Questo è il più gran male: i mesi passano, le popolazioni attendono, ed il Parlamento non fa nulla. E la responsabilità di questo non l'ha forse principalmente, e quasi esclusivamente, l'on. Depretis?

La grande politica, la politica benefica, operosa, ampiamente feconda e riformatrice, minaccia di perdersi. L'uomo che saprà ridarcela sarà grandemente benemerito del Paese.

Il conte Antonelli alla Società di letture di Genova.

Genova, 31 ottobre.

(Ippolito Valetta) — Nessuno certo dei cortesi miei abituali lettori pensa che venga proprio io a fare la relazione di una conferenza geografica, lo che mastico pochino della scienza interessante che concerne la terrestre pallottola, e che per di più ho da tempo il più sacro degli orrori per quell'esercizio di ginnastica mentale che costituisce la conferenza, esercizio quasi sempre vuoto di risultati pratici, diretto a far parere anche di scienza i più mediocri ed al più pericoloso gonfiamento delle nullità.

Eppure è così: ed in luogo di sciorinarvi qualche nota di una mia attuale autunnale passeggiata, parlandovi per esempio della *rapsodia di Liszt*, della troppo conosciuta rapsodia che ho udita ridotta dal Mº Foschini, ed eseguita dalla Banda civica d'Asti colle migliori intenzioni, o discorrendovi della visita di Andrea Costa alla camera ove nacque l'autore della *Tirannide* e del *Misogallo*, e di mettervi sotto il naso qualche bozzetto di costume astigiano poco conosciuto, ma non per ciò poco curioso, come quello che il giorno di San Secondo conferisce a tutto il Consiglio la sciarpa che i soli sindaci altrove sogliono portare sull'opa onorevole; invece di tutto questo vi porto a Genova, nell'ampia sala della Società di letture, e vi immergo nell'atmosfera più africana che mi sarà possibile.

E questo straordinario è dovuto a due circostanze. Anzitutto prendo per oggi il posto dell'attivissimo collega Peraldo, perchè a dirla proprio come sta, egli ha un tantino le mani legate: figuratevi che egli è proprio il più intimo amico del comm. Jacopo Virgilio, presidente della Società di letture, al quale si devè la veramente curiosa serata di ieri. Come potrebbe il Peraldo cominciare, come la stretta giustizia vuole, a rendere piena e meritata lode all'attività proverbiale del professore Virgilio, che alterna gli esami, le Commissioni d'inchiesta, gli incarichi più serii e più difficili, colla direzione di Circoli che fonda o rifonda migliorandone le sorti e le condizioni economiche, colla partecipazione la più assidua alle intraprese giovevoli intellettualmente al Paese? Questo lo posso far io, e male, e sommariissimamente: non lo può far lui, ed è peccato, perchè nessuno avrebbe le informazioni più precise.

La seconda circostanza non è meno essenziale per la logica di chi scrive. Anche nemico giurato delle conferenze, [illegible] casi eccezionali, posso occuparmi della serata di ieri, sapete perchè?... In una conferenza di genere nuovo: una conversazione: non foglietti letti o mandati a memoria, non preparazione, non tirate, non conclusione architettata ad effetto, non affastellamento di nomi, di cifre atte a dare idea della sapienza del relatore. Antonelli lo disse chiaro e tondo: egli aveva accettato di venire a dare risposta a quelli che gli avrebbero mosso domande su quanto concerneva la sua spedizione; naturalmente non s'immaginava di trovarsi in mezzo a tante persone e con tanta aspettativa. Il che non vuol dire che non si abbia avuto una serata bellissima, perchè anzi la parola viva, efficace, precisa, senza fronzoli, ma schietta, ordinata, facile dell'Antonelli esercitò per un'ora e mezzo un vero fascino sull'uditorio.

E l'uditorio era vario, ma sceltissimo. Oltre la presidenza della Società, del Dujardin, del prof. Issel, di molte notabilità della stampa, di qualche onorevole di passaggio per Genova, dell'africanofilo amico Godio venuto apposta da Torino, di molti altri, tra i quali noto il piemontese negoziante Severino Fagiani, quello stesso che recentemente compieva presso Rimini un atto di coraggio che gli valse la generale ammirazione, l'occhio si posa volentieri su parecchie signore e signorine le quali non hanno la prerogativa (che io credeva una volta sola propria alle coriste e che poi avevo esteso alle filoconferenziste) di rassomigliarsi tutte, ma viceversa rappresentavano degnamente la più bella metà del genere umano. Vicino a me per esempio c'era una signorina con un giubbettino alla marinaresca ed un paio d'occhi che avrebbero rimorchiato nell'oceano dell'ideale il più corazzato dei filosofi.

Ma veniamo all'Antonelli, il quale è un simpaticissimo gentiluomo sulla trentina, svelto di forme, volto un po' abbronzato dal fresco dei paesi d'onde viene, con una barba nera e due occhi sfavillanti. L'Antonelli si disse nuovo al parlare in pubblico: naturalmente è da credergli, ma in parola d'onore egli ha per discorrere, e non soltanto per discorrere, ma per *charmer* e *empoigner* il suo pubblico, attitudini eccezionali. E ve lo dice un cotale che è tetragono troppo spesso alle seduzioni dell'oratoria.

Anche i compari improvvisati dell'Antonelli, cioè coloro che interrogarono, il capitano Gavino, il prof. Virgilio, il prof. Morchio, ebbero un bel successo; ma la maggior parte del successo l'ebbero coll'Antonelli i due giovani africani Nakari e Degnè che egli presentò all'assemblea, due bellissimi tipi della razza degli Abissini.

Anzi l'Antonelli prese quasi le mosse da questi giovani, che ora sono sui 17 anni, narrando con quanto amore essi assisteranno il povero Antinori negli ultimi giorni, e con qual gelosa fedeltà ne custodirono le collezioni dall'Antinori compiute e destinate a Genova.

Antonelli ricevette notizia della morte di Antinori quando partiva per le Scioa da Assab.

Notate che colla presente campagna l'Antonelli avrà passato cinque anni nel continente nero. E ne ha visto di tutti i colori prima di arrivare ad essere l'amico di sultani e capi-tribù che possono rendere incalcolabili vantaggi al commercio nazionale. Una volta, per esempio, fu preso a tradimento con due servi, legato come un gomitolo, trascinato per parecchie ore sui sassi, poi lasciato come morto, e liberato dopo 12 ore, dopo le quali trovò ancora tanto bargossismo ne' suoi garretti da scappare senza fermarsi per una distanza di 50 chilometri, perseguitato per quattro ore dagli amici che gli avevano fatto il brutto scherzo.

Un'altra volta, ferito da un colpo di rivoltella, durò la massima fatica a togliersi dalle mani di un chirurgo che lo avrebbe troppo radicalmente operato.

La morte d'Antinori troncava sette anni di lavoro a pro del commercio italiano, quando Antonelli decise di portare a compimento il suo proposito. La via da lui ora battuta era stata tentata inutilmente da due carovane: una forte di 600 persone guidata dal Mutslager, l'altra dal Giulietti con debole personale.

Sulla sorte del Giulietti pur troppo l'Antonelli esclude ogni dubbio: il massacro fu completo: e le armi della piccola carovana furono vendute in diverse località. L'Antonelli però si guardò bene dallo indagare i particolari della tragica fine del Giulietti: qualunque ricerca gli avrebbe reso più difficile ancora l'ardua impresa, facendo supporre che egli avesse lontane idee di vendetta.

Occorreva molta diplomazia per ottenere un buon risultato.

L'Antonelli cominciò coll'aprir trattative cogli agenti del re Menelick, si servì unicamente di servi abissini, e traendo partito opportunamente dall'odio degli indigeni contro gli Egiziani, facendo loro vedere come sarebbe loro stato opportuno il far passare il commercio in porto italiano per far le fiche agli Egiziani, quando partì, cioè al 29 gennaio (era salpato da Napoli il 27 agosto antecedente), aveva una specie di invito di re Menelick, ed i buoni uffizi di questo ai sultani, sui cui territori doveva passare l'Antonelli, perchè lo lasciassero liberamente viaggiare.

Figuratevi, di Menelick era *figlio armai*, perchè aveva fatto lo *scambio del sangue*, fregandosi la fronte, il naso e non so cosa altro col sangue di un bue, e mettendosi al collo ed ai polsi un naniccio della pelle del sacrificato quadrupede.

I sultani limitrofi al Menelick intesero l'antifona del potente capo, ma agevolarono tanto il suo passaggio che il cammino di 600 chilometri, compiuto in 27 giorni, al ritorno costò 107 giorni di andata.

Ed erano così carini quei potentati! Quello di Lahoussa, verbigrazia, dispose pel ricevimento dell'Antonelli una specie di ballabile di 2000, dico duemila, uomini armati, con certe strida da far venire i brividi: e se ne stava nascosto dietro un monte di sassi per vedere se i brividi suddetti venivano all'Antonelli, e poichè questi superò gagliardamente la prova, crebbe enormemente nel concetto di Sua Maestà Africana.

L'Antonelli narrò poi la sostanza del suo trattato con Menelick, le buone parole di questi, come l'abbia indotto a lasciar partire due caravane per Assab, una già arrivata il 4 settembre con merci per L. 15,000, l'altra in viaggio con derrate per 30,000 lire: degli impacci di Menelick per restituire i doni al Re d'Italia, e del campionario di produzione indigena che mandò appunto in restituzione di doni mentre ne prepara degli altri degni di un re.

Al ritorno si ebbero minori avventure: però il sultano di Lahoussa, che aveva regalato all'Antonelli, all'andata, dodici buoi in un giorno solo, per colazione mi immagino, pensò di far pagare le decime all'amico che ritornava a' suoi paesi e gli prese due cavalli bardati d'argento, due muli e qualche altro dono di Menelick. E l'Antonelli vi si acconciò col miglior garbo del mondo, solo dicendo che non facesse poi il simigliante colle carovane che sarebbero passate. « E che, replica Sua Maestà, per chi mi pigli tu? Non tutti i giorni è festa. Sono capace di fartela vedere: ecco quattro stracci, portali al tuo Re, pegno della mia amicizia. »

La strada percorsa dall'Antonelli non è la più breve, è la più agevole, offre dell'acqua ad ogni corta tappa e la facilità di rifornire le provvigioni per via. L'Antonelli dice che cercò di fondare una stazione a Lahoussa: facendo ivi il cambio dei cammelli, il commercio sarebbe molto facilitato.

Sull'avvenire di questo commercio non vi può essere dubbio: tutto dipende dall'attività nostra; in ogni caso politicamente sarà sempre indispensabile all'Italia avere uno zampino in quelle regioni. Naturalmente, il commercio sarà quasi tutto di esportazione per gli Italiani; dei prodotti europei l'Abissino non ha bisogno: le sue nudità sono riparate abbastanza da cotonate solidissime e vino non ne beve: basta a lui l'idromele, cioè il miele fermentato con mirto, come basta a Siegmund e Sieglinde per far nascere quel po' po' di baggerie nella Walkire.

M'accorgo che sono arrivato al Wagnerismo a proposito dell'Africa: è stato l'unico punto che l'Antonelli non ha trattato; chissà che non ci sia qualche cosa da fare anche lassù da questo lato: lascio la penna per andarmene ad informare da lui in persona, e per mettermi a sua disposizione a questo scopo, ove egli ritorni presto, come ha detto di ritornare, in Africa a compiere quello che nessun altro potrebbe fare meglio di lui.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Novara, 31 ottobre. — *Febbri, trancie e opere pubbliche.* — La febbre strazia nel modo il più iniquo le terre circostanti di Pernate, Cameri, Galliate e Romentino, e taluno dice anche i nostri sobborghi. Si sperava molto che i freddi autunnali e le autorità tutelari dovessero dare un fermo a quella nuova e disastrosa piaga. Ma il tempo, quantunque punto piovoso, lascia le cose co

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(59)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XLII.

(Seguito).

— I signori dormono qui? — domandò l'oste col berretto in mano.

— No, — disse il tenente. — Abbiamo una semplice visita da fare e ripartiamo nel nostro veicolo. Abbiate ben cura del nostro conduttore e dategli da pranzo.

— I signori vanno?...

— A S. Saturnino.

— S. Saturnino affamato, — disse uno di quegli uomini che sedevano a tavola.

— Bel nome! — aggiunse un altro. — Non se ne sentono che da noi, e tuttavia ci si vive.

— Vuol dire che non ci si muor di fame, — pensò il tenente.

Fece qualche raccomandazione al trattore ed uscì coll'amico.

Erano circa le quattro ed i giorni sono brevi in novembre.

— Facciamo presto, — disse, — e camminiamo diritti. La luna si leva tardi e abbiamo una bella strada da fare.

Si fermò all'uscire del borgo e consultò la sua carta.

— Per San Saturnino la strada è questa. Fra una mezz'ora ci saremo.

Cinque minuti dopo:

— Eccoci sui dominii del generale. Stiamo sulla difesa.

Annottava rapidamente.

Dopo venti minuti di cammino i due giovani scorsero in un burrone una dozzina di abituri coperti di sterpi, vere capanne da selvaggi, dal comignolo delle quali si alzavano colonne di fumo rossastro.

Era San Saturnino.

Una trentina di capre pascolavano nei cespugli che soprastavano a piombo alle casucce di quella miserabile borgata, e due o tre vecchie filavano sulla soglia delle loro capanne.

De-Tresmes si fermò e disse al compagno:

— Io ho la direzione e la responsabilità dell'intrapresa. Tu non hai il diritto di fare *uff!* e di trovare nulla da dire. T'ho promesso un'ora di colloquio colla contessa. Quando saremo là, regola il tuo orologio sul mio. Il tempo è misurato e il pericolo di una sorpresa più grande di quel che supponiamo. Il generale era molto apprezzato pel suo talento strategico, e temo che egli si sia approfittato della sua scienza per difendere la sua terra. All'erta e nessuna imprudenza!

Ed avvicinatosi ad una vecchia rugosa, tremante e curva tanto per l'effetto della miseria che dell'età, le domandò:

— Mia buona donna, sapreste dirmi dove possiamo trovare una piccola capraia che si chiama Giovanna Picaude ed abita questo villaggio?

— La Picaude, — rispose macchinalmente la vecchia, fissando sul volto del tenente i suoi occhi grigi, tutto ciò che rimaneva in lei ancor di vivo, — che mai volete fare di quella ragazzaccia?

— Darle una buona notizia. Una piccola eredità che le cade dalle nuvole.

— Un'eredità!

— Poca cosa, ma sempre una somma che, per quanto piccola, le servirà. Dov'è?

— A quest'ora deve pascolare le sue capre nei pascoli del buon padrone.

— C'è un buon padrone qui?

— Certo.

— E si chiama?

— Possibile che non lo conosciate?

— Siamo di Lubersac e da qui a Lubersac c'è un bel tratto.

— Eh! Fino a Limoges si conosce il signor di Branville ed anche più lontano.

— E son grandi i suoi pascoli?

— Se son grandi! Un dipartimento. Ce n'è per più di tre leghe.

De-Tresmes guardò ansiosamente Pontis.

— Non sarà facile mettere la mano sulla piccola Giovanna, — mormorò.

— Non bisogna correre dietro a lei, cari signori, — riprese la vecchia; — sarebbe come cercare un ago in un fienile. Bisogna aspettarla qui; non tarderà a tornare per paura dei lupi. Ce ne sono molti, quantunque le guardie del buon padrone facciano loro un'aspra guerra. La Picaude non ha paura come tutte le altre ragazze.

— E a che ora torna per solito?

— Ma, al tramonto, e... zitti, sento appunto il suo cane che abbaia. Essa non è lontana. Il cane non le si allontana mai di cento tese.

De-Tresmes respirò, e, salutata la vecchia, andò incontro alla capraia, che infatti giungeva al villaggio col suo gregge di capre e capretti, preceduta da un magnifico cane che doveva davvero far fuggire tutte le fiere della Corrèze.

Giovanna, malgrado il freddo intenso, aveva le braccia e le gambe nude. Quella piccola mora, dagli occhi chiari e vivi, era interessante malgrado la sua magrezza e la sua assoluta mancanza di bellezza. Pareva tutto fuoco e spirito.

Un giubbetto di lana bigia le copriva alla meglio il misero petto e una sottana rossastra completava il suo costume.

Doveva aver perso gli zoccoli, giacchè camminava a piedi nudi.

De-Tresmes le si accostò.

Essa non manifestò alcuna meraviglia ed attese di piè fermo quel visitatore di cui indovinò la destinazione.

Egli non rassomigliava agli indigeni di quella terra e neppure alla gente di Lubersac.

— Giovanna, — disse il tenente, — conosci la signora di Branville?

Un sorriso quasi celeste illuminò la fisonomia della capraia.

— La bella signora, sì.

— Essa ci ha detto di rivolgerci a te.

— Che bisogna fare?

— Consegnarle questo biglietto. Quanto ci vorrà per andare al castello?

— Lasciatemi metter dentro le capre e fra un'ora abbondante ci saremo.

De-Tresmes le prese la mano.

— Giovanna, — seguitò, — non bisogna che ci veggano.

Essa alzò i suoi occhi grandi su quelli del tenente e divenne grave.

— Non vi vedranno.

— Si tratta di vita o di morte, Giovanna.

— Non so che cosa significhino le vostre parole, — disse la ragazza.

— Significano che la signora di Branville è infelice e che noi veniamo a consolarla; ma bisogna che si ignori la nostra visita, che sarà breve, un'ora al più.

— La contessa è infelice? Infatti piange spesso.

— Metti dentro le capre e vieni a prenderci qui.

Giovanna andò subito, e dopo aver richiuso le sue bestie nell'ovile, tornò dai giovani.

— È lontano di qui al castello? — domandò De-Tresmes.

— Una lega e mezzo di questo paese.

— Come andarci senza che lo si sappia?

Giovanna si mise a ridere.

— Fra un quarto d'ora — ella disse — non ci vedremo noi stessi. La luna si leva alle nove e non son che le cinque. Vi condurrò per vie dove passano più spesso i cignali che gli uomini.

Si mise in cammino, precedendo i due giovani che camminavano silenziosamente dietro a lei.

Camminarono un pezzo. A poco a poco la notte si faceva più scura, e le lande nere, in mezzo alle quali s'alzava di tratto in tratto una quercia scarna come uno spettro, finirono per avvolgersi nelle tenebre. Talvolta, fra l'erba alta, sulla riva delle paludi, si sentivano dei rumori.

— Non abbiate paura, — diceva Giovanna, — sono le anitre che guazzano.

Oppure, nei magri boschetti che fiancheggiavano il sentiero, si udiva tra le foglie correre qualche animale che fuggiva attraverso il bosco.

— È un cervo che s'è spaventato, — diceva la ragazza. — Che sciocco! Non gli facciamo mica del male.

Dopo un'ora e mezzo di cammino o piuttosto di corsa, la macchia divenne più folta e più alta. Alcuni grandi alberi nascondevano il cielo colle loro teste ancor più nere di lui.

E in lontananza echeggiava sonoro nell'oscurità muta della notte l'abbaiar d'un cane.

(Continua).

m'erano, e le autorità talciari tengono bordone al tempo.

È ben vero che il Consiglio provinciale, radunatosi testè, si propose di esaminare la questione. Ma altro è correre, altro è arrivare.

Poche sessioni del nostro Parlamentino furono più sterili dell'ultima. Si parlò molto, corsero parole vive - rimproveri pepati dall'uno all'altro banco ed anche dal seggio presidenziale; si fecero promesse molte da ogni parte di adoperarsi in avvenire con maggior zelo nel disimpegno degli affari provinciali; e intanto si lasciò la febbre a chi n'è ammezzo, e delle risaie il Consiglio provinciale tratterà, Dio volente, nelle ferie di Natale.

Se però le autorità vanno a rilento, la febbre non ha tregua. È una vera desolazione il vedere in quale stato sono ridotte le popolazioni una volta così vispe e robuste di quelle terre che vi accennai sopra. Famiglie intere di 20 o 25 contadini ridotte dal morbo nell'assoluta necessità di ricorrere all'opera mercenaria per curare le poche loro cose e le proprie persone. Mortalità incessanti e sproporzionate, massime di donne e di bambini. E per necessaria conseguenza lutto e debiti e miseria. Pensate che a Romentino nel mese scorso la popolazione sana stava sull'ammalata come 1 sta a 4, e Romentino conta più di 2000 abitanti. A Galliate, paese di 8000 abitanti circa, nei due mesi di luglio ed agosto morirono poco meno di **200** bambini. E così può dirsi di Cameri e di Pernate. E la causa prima di tutto questo deplorevole guaio non si erra attribuendola a coloro che ebbero l'infelicissimo pensiero di coltivare il riso in terreni eminentemente bibuli e tutt'altro che disposti a simile coltura. Avvertite che in nessun regolamento provinciale, che io mi sappia, si permette la risicoltura a così breve distanza dall'abitato, come può farsi secondo il regolamento della provincia nostra. E per colmo d'imprevidenza o di offesa alla salute pubblica nè le esigue distanze sono sempre e rigorosamente osservate, nè si cura l'adempimento delle altre condizioni prescritte per quella coltivazione tutt'altro che inoffensiva.

I difensori ad oltranza delle risaie dicono che i lamentati *inconvenienti* derivano dal non essere ancora le popolazioni *acclimatate* al nuovo genere di coltura. È a desiderarsi che gl'*inconvenienti* abbiano a cessare presto, togliendovi la causa, se vuolsi evitare un peggioramento nelle condizioni sanitarie e forse anche la perturbazione della pubblica quiete. Ove per lo contrario si accogliesse il proposito di *acclimatare* quei terrieri all'aria micidiale, che ora li diserta, noi avremo alle nostre porte non solo la pellagra, ma anche la malaria. *Provideant consules.*

* *

In Consiglio provinciale taluno richiamò l'attenzione della Deputazione provinciale sul modo con cui si compilano gli orari delle tranvie. Fu risposto che i concessionari hanno tutto l'interesse a fare le cose per bene. Potrà darsi. Ma il pubblico è di altro avviso, e persiste a credere che non si può fare di peggio. E non ha torto. Figuratevi che in uno di questi giorni per andare da Novara a Pernate, quattro chilometri circa di strada, si impiegarono 50 minuti, e cioè più ancora di quanto si impiegherebbe andando comodamente a piedi. Ed avvertite che le cose procedettero normalmente. Soltanto alla stazione di Porta Milano si dovette aspettare quasi mezz'ora il passaggio dei treni di Milano e di Genova per la provvida guisa con cui sono combinati gli orari delle nostre tranvie.

* *

Della ferrovia così detta della Val Sessera il Consiglio, già troppo nervoso, deliberò di occuparsi in altra adunanza. Se si passava alla discussione dell'argomento, con quel po' po' di elettricità che erasi sprigionata nella sala e col rinfocolamento delle vecchie gare tra il circondario di Vercelli e gli altri, c'era pericolo che succedesse qualche grosso scoppio. Per ora il pericolo fu scongiurato. È forse la più rigida stagione in cui si adunerà il Consiglio per trattare di quella ferrovia servirà da spegnitoio alle vampe e almeno attutirà l'azione dei nervi.

Intanto il Consiglio stanziò 100,000 lire per la costruzione del ponte sul Ticino ad Oleggio. Ed era tempo. I malevoli e le cattive lingue si augurano che la nostra provincia non abdichi, a riguardo di questa nuova opera, troppo volenterosamente ai propri diritti, anzi agli obblighi propri, come fece per l'altro ponte che ora si costruisce sul Ticino al passo di Turbigo. Osservasi in proposito che l'Amministrazione provinciale avrebbe dovuto vigilare un po' più seriamente e gelosamente che con rade visite di un incaricato, notificate per Giunta parecchi giorni prima che avvengano. E basti di ciò. *Aures habentes audiant.*

Asti, 31 8bre. — (*Nisi*) — *Necrologia.* — L'egregio segretario-capo di questo Municipio, sig. Secondo Zopegni, da oltre 35 anni impiegato presso questa civica amministrazione, moriva improvvisamente nella sua villa in Govone la sera di domenica scorsa.

La mattina del giorno 28 corrente, ancora, attendeva, sano di mente e ricco di salute, al disbrigo dei lavori d'ufficio, e poche ore dopo egli non era più. Questa ferale notizia, giunta in Asti il mattino del lunedì seguente, riempì di sgomento e di ambascia tutta la cittadinanza.

Il sig. Zopegni era amato e stimato dai suoi superiori, dai colleghi, dagli amici e da quanti il conoscevano, perchè era buono, affabile, gentile con tutti. Egli non aveva che 54 anni.

Lascia nella costernazione il padre oltre ottantenne (questi pure da oltre 50 anni impiegato integerrimo presso questo Municipio), la cara moglie, inferma, ed un'adoratissima figlia sposa all'avv. Pissore.

Trasportato il feretro stanotte da Govone ad Asti, stamane alle 7 un numeroso corteo lo andò mestamente a ricevere alla porta Torino e di qui lo accompagnò al Camposanto. Componevano il corteo tutti gl'impiegati comunali, il segretario della sotto-prefettura avv. Fecia di Cossato conte Giulio, molti professionisti, gli uscieri, le guardie urbane e daziarie e i cantonieri del Comune, ed un numeroso stuolo di amici.

Al Camposanto, prima che la bara fosse calata nella fossa, disse gentili parole il signor Ballario Angelo, impiegato municipale, ed uno splendido e commovente discorso funebre lesse poscia il conte Cossato.

**, *Teatro Alfieri.* — Sabato prossimo si apriranno i battenti del nostro massimo teatro col *Faust*, di Gounod. È assicurato che gli esecutori che interpreteranno questo reclamato spartito sono bravi. Ed invero abbiamo fra questi l'esimia signorina Tall. Lo..., che già seppe acquistarsi in arte una bella fama di egregia cantatrice.

Vi manderò poi altri cenni.

**, *La mercuriale delle uve.* — Fu pubblicato in questi giorni dal nostro Municipio il prezzo medio generale delle uve vendute sul nostro mercato. Quello delle barbere risultò di L. 2 4[illegible] e quello delle uve comuni a L. 1 1[illegible] per ogni miriagramma.

Cigliano, 31 ottobre. — *Onorificenza meritata.* — Qui a Cigliano ha fatto una bellissima impressione l'onorificenza toccata al geometra Tarello Andrea, il quale venne recentemente insignito dal Governo del Re della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il geometra Tarello, uomo di svegliatissimo ingegno, ha reso reali servizi nella sua qualità di segretario del Consorzio di Cigliano, propugnando a tutta possa la costruzione del grandioso elevatore idraulico, opera premiata con medaglia d'oro dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il barone Annibale Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, nella visita fatta poco tempo fa a quella monumentale opera d'ingegneria, ebbe ad esprimere la sua piena soddisfazione e lusinghieri encomii per coloro che ne appoggiarono la costruzione.

La parte più eletta della cittadinanza, ad esternare la schietta soddisfazione provata all'annunzio di quella onorificenza, conveniva nella casa del geometra Tarello la sera del 25 ottobre u. s. per rallegrarsi secolui del meritato onore col vero latte segno.

Il sindaco cav. Carlevo, l'avv. Noe, assessore comunale, e il signor Tessitore indirizzarono al neo-cavaliere vive parole di congratulazione, a cui rispose commosso il geometra Tarello.

Monforte d'Alba, 30 ottobre. — *Inaugurazione dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele.* — Domenica scorsa Monforte era in festa, e lo indicavano le bandiere e le orifiamme che sventolavano nel cortile dell'Istituto e fuori.

In quel giorno difatti si inaugurava il nuovo Asilo infantile Vittorio Emanuele, che per un felice e gentile pensiero del compianto cav. Gagna si volle dedicato alla memoria del Re Galantuomo.

L'illustre marchese Alberto Scarampi, che degnamente succedette al Gagna nella direzione della nostra Amministrazione comunale, coltivò indefessamente l'impianto della pia istituzione, iniziata dal suo predecessore. Contribuì il giovane sindaco col largo sussidio e coll'opera sua, e colla efficace coadiuvazione del reverendo Don Boffi nostro parroco, e della intiera cittadinanza, si potè finalmente tradurre in fatto un grande e generale desiderio.

Aperse la cerimonia inaugurale un bellissimo discorso dell'egregio marchese Scarampi, che fu vivamente e calorosamente applaudito.

Compiutasi poscia la distribuzione dei premi agli alunni, si schiusero le porte dell'Asilo ed il pubblico vi si affollò assai numeroso a visitarlo.

I locali vennero giudicati salubrissimi, ampi, bene illuminati e meglio aerati.

La cerimonia inaugurale finiva a mezzogiorno, nella qual ora una numerosa ed eletta rappresentanza della popolazione venne convitata dal sindaco ad un sontuoso banchetto nel vasto suo castello.

Fra i commensali regnò durante il pranzo la più schietta allegria, ed allo champagne ha fatto cantare lo, magari il reverendo cav. Don Costamagna, parroco di Monchiero, e fece un brindisi uno degli invitati.

Non poco esimerei, senza mancare ad un vero debito di gratitudine, di accennare il gentile e gratuito concorso prestato dalla filarmonica della vicina Narzole per rendere più bella e solenne la festa.

Da domenica il nostro Comune conta una bella istituzione di più, che nel tempo stesso che viene a colmare una vera e grande lacuna, ricorderà a Monforte il re Vittorio Emanuele, a cui tutti dobbiamo la nostra redenzione politica. X.

Cambiano. — *Ringraziamento.* — Il sottoscritto si sente in dovere di porgere i suoi vivi ringraziamenti a tutti coloro che contribuirono a rendere solenne la festa per l'inaugurazione della bandiera sociale, e cioè a tutte le Società che vollero onorare di loro presenza la festa, specialmente alla Società filarmonica di Cambiano, che coi suoi concenti rallegrava la festa; all'avvocato signor Paolo Palestrino, che con squisita gentilezza concesse il locale del banchetto; al colonnello Pautassi, che mandò due brente di scelto vino alla Società; alla ditta Freund e Baller, che offrì gratuitamente il vermouth; all'on. Demaria e ad altri invitati.

Tributa pure una parola di lode alla Commissione della festa, ed infine un ringraziamento a coloro che furono larghi di sussidi per l'acquisto della nuova bandiera, ed al signor Pierano Vincenzo che tanto si adoperò per la istituzione della novella Società.

Per la Società militare in congedo di Cambiano Bert Luigi.

Carignano, 29 ottobre. — (*P. R. G.*) — *Un nuovo mercato di bestiame.* — Un mercato che promette buoni risultati ed è per riboccare di vantaggio tanto agli espositori che agli acquisitori, si è quello aperto in Carignano, giovedì 18 corrente mese, pel bestiame bovino, che riuscì veramente ricco ed abbondante sì per quantità che per qualità di bestiame esposto in vendita.

Molti furono i contratti conclusi, e maggiori se ne possono ripromettere ove più conosciuto sia il mercato stesso, non facendo difetto nel territorio del Comune e in quelli vicini del scelto bestiame, specialmente da macello, ricercato e stimato per la sua bontà, e che la gran quantità si alleva ed ingrassa.

Ma perchè il lodevole intento pienamente si raggiunga e sia data stabilità al nuovo mercato, è necessario che il Comune, oltre quanto già fece per favorirne l'istituzione e lo sviluppo, non ritardi l'erezione di un'apposita tettoia, indispensabile ad assicurarne la continuazione e il progresso.

Comodità di mezzi di viaggio e di trasporto, bontà ed abbondanza di bestiame, sorveglianza assidua del Comune, più che gli istituiti premi per ogni mercato, varranno a chiamare a questo molti acquisitori e specialmente negozianti e macellai di altri centri, che, non certo, troveranno il loro tornaconto, mentre agli espositori, coll'intervento di un maggior numero di quelli, sarà viepiù assicurato lo smercio del loro bestiame.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 17 ottobre

UN NUOVO OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI MONTAGNA.

Parecchi nostri giornali riportano dai periodici francesi la notizia, che nella scorsa settimana si è inaugurato in Iscozia un Osservatorio meteorologico di montagna sul *Ben-Nevis*, a 4400 *metri* sul livello del mare!

Questo numero è evidentemente falso; giacchè i punti culminanti del sistema orografico scozzese non arrivano a 1500 metri; ed il *reporter* ha confuso i metri coi piedi inglesi.

L'Osservatorio meteorologico sul *Ben-Nevis* era già stato stabilito sino dal giugno 1881 dal meteorologista inglese Clemente Wragge, il quale dal sottoposto forte Guglielmo ogni giorno si arrampicava su quella vetta isolata per farvi regolari osservazioni meteorologiche. Ma siccome un violento uragano aveva interamente distrutto l'Osservatorio nell'ottobre dell'anno medesimo, così la Società meteorologica scozzese lo ha ricostruito quest'anno in modo più sicuro e completo; ed a tale scopo aveva domandata istruzione e consigli alla Direzione della nostra [illegible] meteorologica, la quale [illegible] si occupa di stazioni meteoriche di montagna.

Il *Ben-Nevis* è il monte più alto di tutta la Gran Bretagna: esso trovasi nei Grampiani centrali, a 1344 metri sul livello del mare.

Sebbene per la sua speciale posizione il nuovo Osservatorio sia di grande importanza per la meteorologia di quelle regioni, tuttavia la sua altezza non ha nulla d'insolito. E noi in Italia abbiamo tredici stazioni meteorologiche che superano tale elevazione, o ne sono sol di poco diverse; tutte eriginate e stabilite dalla nostra privata Società, che attende con amore ad indagini di questo genere, e che seppe meritarsi talvolta l'aiuto del Governo. Ma, come per solito, le imprese, anche modeste, che si compiono oltre Alpi ed oltre mare, vengono accolte con clamore e con entusiasmo dal nostro paese, il quale spesso dimentica ciò che di più importante si fa dai suoi figli.

Ritornerò altra volta su questo argomento.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
27 ottobre 1883.

P. F. Denza.

* **Un aneddoto su Paolo Ferrari.** — Narra l'*Ordine* d'Ancona che l'illustre commediografo trovandosi in quella città accettò una cena offertagli da diversi amici ed ammiratori all'*Albergo Milano*. I commensali erano 21.

Durante la cena, Paolo Ferrari, stuzzicato dagli amici, narrò qualche aneddoto della sua brillante carriera.

L'*Ordine* ne riporta uno, il quale è davvero curioso.

Allorchè Ferrari stava per mettere in iscena per la prima volta a Genova il *Suicidio*, Leone Fortis gli telegrafò da Milano press'a poco così: *Prego sospendere tuo suicidio fino mia venuta.*

L'impiegato telegrafico che riceve a Genova il dispaccio si allarma, e così questo, in luogo d'esser recapitato al destinatario, viene invece trasmesso alla Prefettura.

Il prefetto, o chi per lui, n'è vivamente impressionato e manda tosto un segretario in cerca del comm. Ferrari onde studiare in quale stato d'animo esso si trovi e per cercare d'impedire a qualunque costo il strano divisamento.

L'incarico, come si capisce, era delicato ed il segretario che doveva disimpegnarlo trovavasi un poco imbarazzato.

Esso va all'albergo, chiede dell'illustre autore, e poco dopo è introdotto alla sua presenza.

La conversazione in principio è imbarazzante; è un giro di domande circospette da una parte, di risposte che esprimono la meraviglia dall'altra.

Ma il brio ed il buon umore del commendatore Ferrari hanno il sopravvento, la faccia del segretario di prefettura si rischiara ed alla fine esclama: Godo di trovarla in così felice stato d'animo.

Spiega allora chiaramente il motivo della sua visita e mostra il telegramma. Il commendatore Ferrari chiarisce l'equivoco ed una sonora risata chiude una conversazione che era cominciata con tanto imbarazzo.

* **Un banchetto artistico.** — Lunedì sera venne offerta, al *Casello* di Milano, una cena a Ferdinando Fontana ed Illica, gli autori della nuova commedia: *I Narbonnerie-La Tour.*

Essa riescì brillante e cordiale.

Vi assistevano il sindaco conte Belinzaghi, il comm. Fossati pel prefetto, il maestro Boito, i coniugi Pietriboni, l'editore Treves, il deputato Perotti, lo scultore Grandi, moltissimi giornalisti ed artisti, però nessun autore.

Allo *champagne* s'alza prima il sindaco. Egli parla non per formalità, come dice un giudice istruttore nei *Narbonnerie*, ma col cuore, non del sindaco, ma di Belinzaghi, e beve alla salute di Illica e Fontana, constatando il grande successo del loro lavoro. Ora, conclude, non è più l'epoca dei banchieri, epperò augura ai due bravi giovani una fortuna, com'egli la fece, banchiere, quand'era giovane.

Questo brindisi, detto con brio tutto milanese, destò entusiasmo.

Ferdinando Fontana ringrazia il sindaco, la Compagnia che esegui i *Narbonnerie-La Tour* e gli amici, ai quali confessa che se ha sempre avuto appetito, stavolta la commozione glielo tolse.

Il cav. Pietriboni brindò poi alla salute di coloro che offrono il loro ingegno all'arte; ma il più bello, nuovo ed acclamato brindisi lo fece, o meglio lo cantò, l'artista Baldelli in pretto toscano.

L'avv. Giarelli, con gentile pensiero, bevve alla signora Silvia Fantecchi-Pietriboni; dopo, gli oratori si successero con rapidità tale da non potersi seguire.

All'1,30 la simpatica riunione si sciolse.

* **Signorine studiose.** — Una signorina di Cremona a nome Pasini Annita si è fatta inscrivere nel primo corso dell'Istituto tecnico di quella città.

Le nostre congratulazioni a questa giovinetta che con amore si dedica a forti studi.

* **Conferenze, letture.** — Annunziano:

× *Scuola operaia gratuita della Società Operai fabbri-ferrai* (via Cittadella, 3). — Sabato, 3 novembre, alle ore 8 3/4 pom., nel locale della scuola, il signor Demetrio Papone terrà conferenza sulla *Collocazione di alcune materie prime impiegate negli opifici in generale.*

Questa conferenza è d'ingresso libero e specialmente raccomandata agli operai.

* **Teatro Carignano.** — Stasera dunque prima rappresentazione della Compagnia della *Città di Torino* colla *Fedora* di Sardou, che avrà a protagonista la signora Duse-Checchi, reduce dai trionfi di Roma.

Figuratevi che applausi!

* **Teatro Gerbino.** — L'ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon venne salutata ieri sera da numerosi applausi.

La signora Marchi-Maggi, la signorina Glech, il Maggi, il Dassi, il Faginoli ed altri distintissimi che si presentarono nella commedia del Pilotto: *Il tiranno di San Giusto*, ebbero chiamato al proscenio a josa.

Stasera la Compagnia diretta dal Maggi esordisce al Manzoni di Milano colla *Donna Lusinia* di Montecorboli.

Tornerà al nostro Gerbino nell'ottobre 1884.

* **La Gilda di Guascogna al Balbo.** — La Compagnia Tomba, che inaugurò ieri sera il corso di sue rappresentazioni al teatro Balbo, ebbe una assai lusinghiera accoglienza dal pubblico di quel teatro.

La *Gilda di Guascogna* (*Gillette de Narbonne*), del maestro Audran, incontrò di primo acchito il favore dell'uditorio per la spigliatissima musica, per il modo d'esecuzione e per la messa in scena.

La Gattini, il Milzi e la Urbinati ebbero ciascuno un lungo applauso alla loro uscita in scena e vennero poi festeggiati durante tutta la rappresentazione.

Anche la sig.a Cesana e l'Uberto si distinsero assai nel canto e nell'interpretazione dell'operetta.

Al secondo atto vi fu una chiamata allo scenografo.

La messa in scena non lascia nulla a desiderare e neppure le masse, che sono bene intonate, e le coriste, che son tutte belline.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Vestri-Lazzeri, avendo terminato il corso di sue rappresentazioni a questo teatro, si recherà oggi a Padova.

Stasera subentrerà col *Boccaccio* la Compagnia d'operette Antonio Scalvini, diretta dagli artisti Bianchi e Ratacchi.

* **Teatro di S. Martiniano.** — *Giovedì* 1 *Torino* si ... la sera di domani, venerdì, alla sua *beneficiata*. La rappresentazione sarà delle più brillanti. Oltre la commedia, tutta particolarità del ... estate, farà la sua prima comparsa la meravigliosa miss Zoe. [illegible] ... Esposizione di Vienna fra i lavori premiati delle note fabbriche di Norimberga.

* **Commedie nuove.** — Giovanni Verga, il simpatico romanziere siciliano, darà nel corrente mese alla Compagnia di Cesare Rossi un suo primo lavoro drammatico in un atto, intitolato: *Cavalleria rusticana.*

— Non è piaciuta a Bologna l'annunciata commedia di A. Dumas e Clairville *Il signor cataletto*, rappresentata dalla Compagnia Emanuel.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 17 ottobre

I nostri morti.

Cadi, cadi frequente, amica foglia
Cela il sentiero

eppure quel sentiero la pietà della gente lo ritrova ogni anno in questi giorni così mesti dell'autunno, nei quali, non a caso, si commemorano i morti. C'è nella mestizia di codesta stagione, c'è nel cader delle foglie, nel silenzio della campagna, in tutta l'immensa tranquillità della natura, che si prepara al riposo apparente del verno, c'è qualche cosa che infonde all'anima una tristezza invincibile e consiglia alla meditazione. E si ripensa ai nostri poveri morti, che hanno portato con sè nel sepolcro una parte — e quanto cara! — di noi stessi. Perchè, è vero: ogni giorno muore qualche parte di noi, sia che cada una speranza, un'illusione, un sogno, sia che muoia un parente, un amico, un fratello. Disse con assai arguzia quegli che chiamò la vita una battaglia in cui a ogni istante vediam cadérci ai piedi un compagno. Vien poi il giorno che ci si guarda intorno quasi atterriti, e povera vittoria la nostra se ci è costata la vita di tanti cari, se siamo rimasti soli, se tanta parte dei nostri affetti, dei nostri sentimenti si è sepolta con loro, per sempre!...

Così avviene, parrà strano, ma è vero, che si pianga in essi morta una parte dell'anima nostra. Così avviene che nel nostro stesso dolore, nelle nostre lagrime non manchi, a sì dire, un sentimento di legittimo, di buon egoismo. Di qui le ragioni per cui la religione dei morti è la più antica e la più confortante fra le religioni umane. Di qui si spiega il fatto per cui essa è universale e ha tra i suoi fedeli quelli stessi i quali non credono a una vita avvenire. Non vi ha uomo, per quanto scettico egli sia, il quale non abbia per la tomba una lagrima, un fiore, un pensiero gentile: è una pietà ineffabile, che ci serpe nel sangue, che ci soggioga, che ci rende, diremmo quasi, più buoni — è un bisogno prepotente dell'anima — è un istinto umano, che in questi dì ti conduce al Camposanto.

... Ivi è istato
Che appresso tutti d'ogni terra; ed ivi
Tutti dormono in pace.

* *

In questi giorni il pietoso pellegrinaggio non posa mai. La via di oltre Dora, che conduce al Cimitero, è continuamente percorsa da pedoni e da carrozze, che vanno e vengono dal Cimitero. Sono intere famiglie, uomini, donne, vecchi e bambini, la maggior parte abbrunati, che vanno, secondo il pio costume d'ogni anno, « a rinnovare i mesti onori » alle tombe dei loro morti e recano cestelle e ghirlande di fiori con affettuosa cura intessute. E lungo il viale da ambo i lati due file non interrotte di banchi ove si vendono fiori, corone, ghirlande, sinnnaferi, croci, immagini sacre.

Ieri facemmo noi pure la nostra visita annuale al Camposanto e incontrammo di molta gente. Oggi anche più affollata sarà la processione, e domani — giorno dei morti — ancora più.

Visitammo il Camposanto valendoci della preziosa guida alla *Necropoli torinese* test pubblicata da Luigi Arcozzi-Masino, e della quale noi abbiamo fatto cenno. In essa è detta ogni notizia, che abbia attinenza col nostro Cimitero: c'è la parte storica, la parte artistica, la critica, la descrittiva, ecc. E ove noi volessimo dir qualche cosa, non faremmo che ripetere quello, che in essa guida i lettori possono comodamente trovare. Inoltre dei monumenti più notevoli parlammo già l'anno scorso con qualche particolare; e in quest'anno altri non ne sorsero nuovi, che abbiano richiamato una particolare attenzione dei visitatori; bensì taluni furono condotti a termine.

Lo spettacolo, che presenta quell'immensa città della morte, in questi giorni è forse meno tetro e mesto di quello che non ci si possa aspettare in quel luogo. Il Cimitero sembra un gran giardino: è quasi una festa — se possiamo usar qui la parola — di colori; è tutta una festa e un profumo di fiori; il tappeto verde delle aiuole, e i cippi marmorei, e le colonne infrante, e le cripte e gli angioli candidi della morte e le croci son coperti di grisantemi, d'amaranti, di anemoni, di dalie, di sempreviví, di gerani, di viole, di roselline d'inverno, di muschio, d'edera...

E via pel verde un albeggiar di marmi,
Segni fior per un campo!

E in lontananza, indorata dal sole, l'ampia, stupenda cerchia delle colline. Uno spettacolo, che colpisce il cuore e la fantasia, dinanzi al quale, non che scemare, grandeggia la maestà della morte.

* *

Nella riverente visita sotto le arcate e fra le aiuole, che folla di pensieri mesti, che stringimenti di cuore! Qui è una povera madre, che ginocchioni sulla sabbia, con le lagrime agli occhi, fa lo spazio con gelosa cura per deporre la corona sulla tomba del figlio; là ti colpiscono le rigide fattezze d'una statua marmorea; più innanzi il fervore, la serena compostezza d'un angelo, che si drizza maestoso posando le mani affilate sulle tavole mortuarie; altrove l'immagine del dolore scolpita nel marmo, che sembra dire: « Presiedo alle cose degli uomini; » ovunque l'espressione d'un sentimento diverso nelle forme, ma nella sostanza unico, eterno.

Tutti abbiamo i nostri morti.

Li ha anco la gran madre Italia. Passando dinanzi alla nicchia N. 129, in cui fu collocata una lapide in memoria dei soldati morti a Torino in seguito a ferite riportate nella guerra del 1859, il visitatore si leva il cappello. Onore ai morti d'Italia! Recbiamo corone votive a quegli altari.

* **Pei danneggiati d'Ischia.** — Le somme versate a tutto ieri, 31 ottobre, nella Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia, ascendevano a L. 91,078 17.

* **I volontari d'un anno.** — L'altro giorno vennero mandati in congedo illimitato alle loro case i volontari d'un anno che prestano servizio col 1º novembre 1882.

Quasi tutti, in seguito ai subiti esami, partirono col grado di sergente.

* **Sotto i portici della Fiera.** — La vita dei portici ha ripreso il suo aspetto invernale. Il passeggio si fa ogni giorno più vario e affollato e i negozi sfoggiano, a gara, il lusso delle loro vetrine. Fra le mostre che maggiormente attraggono l'attenzione del pubblico è quella dei fratelli Levera. Le loro vetrine, vero emporio di stoffe, di drappi ricchissimi e di mobili stupendi, sono foggiate con varietà, con eleganza, con buon gusto artistico. Chi voglia mettere su casa nuova o rifornire la vecchia, sa dove trovare l'affar suo. Ci dicono anche che dai fratelli Levera si facciano buoni affari a prezzi relativamente bassi e accessibili anche alle borse meno grandi.

Gli avventori non mancheranno quindi al negozio Levera, specie per la occasione della prossima Mostra nazionale, occasione nella quale le famiglie amerranno rinnovare le suppellettili di casa onde farsi onore con gli ospiti attesi.

* **Ringraziamento.** — La famiglia Rosa, tuttora commossa per la splendida ed inaspettata dimostrazione, si fa dovere di ringraziare le Società popolari state rappresentate ed i cittadini tutti che intervennero alla pia funzione di trasporto ed inaugurazione della lapide sul tumulo, eretta a cura e principale spese del Circolo ginnastico torinese, alla memoria del compianto giovine Rosa Federico, rimasto vittima della beneficenza.

Ringrazia in ispecial modo ... [illegible] ... per la lapide e le due corone ... [illegible] ... Società la Concordia, la Novella e Reduci ... [illegible] ... Società ... [illegible]

Le Società intervenute sono: Fabbri-ferrai — Associazione generale — Lavoranti cretai — Principali e lavoranti ... legnai — Fratellanza ... — Operai armaiuoli — La Novella — Circolo ginnastico — Reduci garibaldini — Danneggiati ... — ... — ... — Fonditori in ghisa e bronzo — Capi e lavoranti tappezzieri — Lavoranti all'Arsenale di costruzione.

* **Ferrovia Torino-Rivoli.** — Col giorno 3 novembre andrà in vigore il seguente orario:

Partenza da Torino — Ore ant. 6,10 — 8,40 — 10,25 festivo — 11,10.

Ore pom. 12,15 festivo — 2,10 — 2,50 festivo — 3,50 — 5,35 — 7,28.

Partenza da Rivoli — Ore ant. 5,45 — 7,40 — 9,10 — 11,10 festivo.

Ore pom. 12,05 festivo — 1,10 feriale — 1,50 festivo — 3 — 4,45 — 6,25 — 8,45 festivo.

* **Tranvia Torino-Tesoriera.** — Orario a datare dal 3 novembre:

Partenza da Torino — Ore ant. 7,20 — 8,10 — 8,42 — 9,30 — 10,05 festivo — 10,37 festivo — 11,45 festivo.

Ore pom. 12,05 feriale — 1 feriale — 1,40 — 2,50 — 3,30 — 4,20 — 5,15 — 6,05.

Partenza dalla Tesoriera — Ore ant. 7,20 — 8,21 — 9,15 — 9,50 — 10,21 festivo — 10,53 festivo — 11,51.

Ore pom. 12,22 feriale — 1,10 feriale — 1,50 feriale — 2,20 festivo — 3,00 — 4 — 4,50 — 5,40 — 6,20.

NB. — Nei soli giorni feriali vi sarà una partenza della tranvia Torino-Tesoriera-Rivoli, da Torino alle ore 10,05, da Rivoli alle ore 11,03 ant.

* ***Omnibus* in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli.** — A cominciare dal 3 corrente gli *omnibus* in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli saranno stabiliti così:

Omnibus Pianezza: partenza da Torino per Pianezza ore ant. 8,40 — 11,10 — pom. 2,10 — 3,50 — 5,35.

Partenza da Pianezza per Torino ore ant. 7,10 — 9,00 — pom. 12,30 — 2,00 — 4,15.

Omnibus Avigliana: partenza da Torino per Avigliana ore ant. 8,40 — pom. 3,50.

Partenza da Avigliana per Torino ore ant. 7,25 — pom. 2,30.

Omnibus Villarbasse: partenza da Torino per Villarbasse ore ant. 6,10 — pom. 3,50.

Partenza da Villarbasse per Torino ore ant. 8,25 — pom. 3,50.

Omnibus Rivalta: partenza da Torino per Rivalta ore ant. 8,40 — 11,10 festivo — pom. 7,35.

Partenza da Rivalta per Torino ore ant. 8,35 — pom. 3,45.

Omnibus Alpignano: partenza da Torino per Alpignano ore ant. 6,10 — 8,40 — 11,10 — pom. 2,10 — 3,50.

Partenza da Alpignano per Torino ore ant. 7,10 — 8,40 — 10,30 tranvia — 10,30 festivo — pom. 2,25 — 4,00 — 6,00 festivo.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Si — *Sodalizio dei battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale.* — Si annunzia ai soci che la sede della Società venne trasferta in via Bertola, 17, piano terreno.

La Direzione della Società venne così composta:

Cav. Ferdinando Avogadro di Vigliano, *presidente*; cav. Pier Gio. Massimino, *vice-presidente*; signori Giacomo Pechiol, Cristoforo Masanjo, Vittorio Sampò, *consiglieri*; Pietro Locatelli, *cassiere*; Giuseppe Grandi, *segretario*.

Lo statuto ed il regolamento della Società furono già approvati, e non appena raggiunto il numero sufficiente dei soci effettivi si dichiarerà ufficialmente costituito il sodalizio, e da quell'epoca i soci dovranno regolarmente pagare la quota mensile in L. 1,20.

Possono far parte del sodalizio anche quelli che non furono mai mobilizzati, ma che però furono ascritti nella Guardia Nazionale.

I soci, oltre a tanti altri vantaggi indicati dallo statuto, hanno diritto, secondo le norme e riserve ivi stabilite, in caso di malattia, alla cura medica gratuita ed al sussidio giornaliero di L. 1,50.

Il cassiere, signor Locatelli, incarica, Portici della Fiera, 25, riceve le quote di ammessione in tutti i giorni feriali dalle 12 alle 2 pomeridiane.

Le lettere per invio di somme, e corrispondenze in genere, cioè per informazioni, schiarimenti, adesioni, ecc., debbono essere indirizzate alla *Presidenza del Sodalizio Battaglioni mobilizzati Guardia Nazionale del Regno.*

* **Abbandonato!** — Stamane, alle 6 circa, due brave donne per nome Gessesi Teresa e Rebla Maria rinvennero in via Cottolengo, angolo via Ariosto, un neonato stato colà abbandonato.

Finora non si è ancora scoperto chi possa essere la madre di quella povera creatura.

* **Sassi contro la tranvia.** — Ieri, verso le 5 1/2 pom., venne da un individuo lanciato un sasso contro una vettura della tranvia di Orbassano mentre stava per venire a Torino, precisamente alla fermata di Rosaire. Il sasso ruppe due vetri senza però offendere alcuno dei viaggiatori che si trovavano nel carrozzone.

Il personale di servizio, accesosi subito ad inseguire il briccone, non tardava molto a raggiungerlo ed a fermarlo; ma per troppo che invece di consegnarlo nelle mani della giustizia dovette lasciarlo andare, avendo egli trovato uomo forte in sette od otto compagni armati di falcetto, i quali opposero viva resistenza agli impiegati della tranvia.

L'Arma dei Reali Carabinieri di Moncalieri, venuta a conoscenza del fatto, accorse subito in buon numero ad Orbassano, ma, la comitiva era già dispersa, cosicchè al momento non fu possibile arrestare alcuno.

Si fanno tuttavia delle ricerche per addivenire alla scoperta dei colpevoli.

* **Un facchino impossibile.** — Ieri, alle ore 4 1/2 pom., due guardie municipali arrestarono certo B... Giuseppe, d'anni 64, facchino, perchè essendo abituato a introdursi nella stazione centrale (lato arrivi) chiedendo con insistenza la valigia ai viaggiatori, ed inoltre perchè era in uno stato ributtante.

* **Giovanni ed Alfredo.** — Giovanni ed Alfredo sono due amici che dormono in una stessa locanda (via Belfiore, N. 25).

Ieri mattina Giovanni, alzatosi per tempo, aprì con chiave falsa la valigia di Alfredo e gli rubò per 15 lire di effetti di vestiario, quindi scappò. Ieri sera però venne rintracciato ed arrestato.

Egli si rese confesso.

La roba, impegnata da Giovanni al Monte di pietà, venne ricuperata.

* **Arresti e contravvenzioni.** — Si arrestarono nella giornata di ieri, per furto, certi R. Francesco e B. Francesco, nonchè otto per ozio e sospetti. Vennero inoltre dichiarati in contravvenzione tre individui per cani e schiamazzo.

LUIGI ROUX, Direttore.
FEDERICO ESNICO, gerente.